

COMMUNICATIONES

ORESTE GREGORIO

LA DIOCESI DI S. AGATA COM'ERA IERI E COM'E' OGGI

SUMMARIUM

Lineamenta geographica atque historica dioeceseos S. Agathae Gothorum in ditione Beneventana positae, quam ultima aestate peragravi gaudens, hic invenies, lector amice, quo melius scias qualis ipsa fuerit ante electionem episcopalem s. Alfonsi M. de Ligorio et post, usque ad praesentem diem.

Summulam ergo, non sermonem concinnum attende.

Notitias, quae reperiuntur sparsim in eruditionis ecclesiasticae lexicis aut in voluminibus antiquis saepe raris, excerptas coniunxi non sine crisi opportuna, consilio sumpto de quaestionibus dubiis a magnanimo Cancellario et Archivario sanctagathensi Rev.mo D.no Thoma Correra, cui gratissimum me profiteor.

Parum in regionis Taburni indolisque Samnitium descriptione immorans, tabulas episcoporum, paroeciarum, habitantium necnon et annorum erectionis earundem praesertim in fontibus probatis inquisivi.

Tempus et situs, aiunt, oculi sunt historiae.

Ut constat, huius compendii causa aliqui errores indiligenter iterati a scriptoribus etiam recentioribus expuncti videntur, ni fallimur.

In his notulis stricte concordant Ughelli, Cappelletti et Gams considerantes s. Alfonsum tamquam quinquagesimum dioeceseos Ordinarium: Ughelli indirecte tamen, quia seriem terminat cum Exc.mo Albini, qui fuit XLVII episcopus. Post ipsum secuti sunt Exc.mi Gaeta et Danza, immediati s. Alfonsi antecessores.

Noscere si cupis ampliores informationes circa hanc parvulam dioecesim, quae annum suae creationis millesimum iam se parat ad celebrandum, aliam bibliographiam consule cum fructu.

La diocesi di Sant'Agata dei Goti formata, come attestano vecchi diplomi, nel secolo decimo, si stende fra le gole sannitiche solcate dalle residue acque dell'Isclero e del Martorano e la valle caudina dominata dalle cime boschive del Taburno, alto 1393 metri (1). Il fiume Calore, ingrossato dal Sabato, nello scendere da Benevento l'aggira a settentrione, verso Telesse, prima di riversarsi nel Volturno. A sud, presso Forchia (2) ed Arpaia,

(1) Il territorio comunale di S. Agata abbonda di acque, che sono state parzialmente utilizzate per alimentare le cascate del palazzo reale di Caserta, edificato da Carlo III, e la città di Napoli.

(2) Gli storici sono in genere di accordo nell'identificare le famose *Forche Caudine* nella Sella di Arpaia e scoprono nel borgo di Forchia la sopravvivenza del vetusto nome.

è tagliata dalla « regina delle vie », su cui sfilarono le legioni romane, reduci vittoriose dall'Oriente (3).

Ha un millennio di storia sviluppatasi con alterne vicende intorno alle figure di venerandi vescovi, che l'hanno governata senza interruzione, eccetto brevi intervalli a causa d'interferenze politiche. Il giurisdizionalismo napoletano dei Borboni fece pesare la propria ingerenza puntigliosa, negando talvolta il regio « Exequatur » (4).

Nel '500 S. Agata venne per alcuni anni amministrata dal vescovo della contigua Telese, ora soppressa (5); nel 1818 Pio VII unì S. Agata ed Acerra: tale unione si protrasse sino al 1854. Mai però fu privata completamente della sua autonomia.

Madelfredo, inviato nel 970 dal metropolita beneventano, inaugurò la gloriosa serie dei presuli; scrive l'Ughelli nella monumentale sua *Italia sacra* (VIII, Venetiis 1721, col. 347): « Madelfridus, qui primus iam evasit episcopus S. Agathae ». Non pochi di essi lasciarono nome onorato, come espone il Capelletti nel volume XIX dell'opera: *Le chiese d'Italia*.

Giovanni Beroaldo siciliano (m. 1565) partecipò al Concilio di Trento, facendosi notare per la prolissità degl'interventi nelle sessioni secondo puntualizzano i diaristi coevi. Gli successe nella cattedra Mons. Felice Peretti, che eletto nel 1585 successore di s. Pietro si chiamò Papa Sisto V.

Illustrarono la piccola sede con speciali iniziative il Gandolfo, Guevara, Albini e Pelléo, ch'era stato Ministro Generale dei Frati Conventuali.

Superò tutti, eclissandoli per l'eroismo, la dottrina e l'operosità pastorale s. Alfonso M. de Liguori, che resse S. Agata in momenti difficili, dal 1762 al 1775 (6). L'aveva preceduto Mons. Flaminio Danza di Padula, spentosi settantunenne dopo 27 anni di episcopato.

S. Alfonso, di cui celebreremo prossimamente la consacrazione bicentennaria svoltasi a Roma sotto il pontificato di Clemente XIII, fu il cinquantesimo Ordinario della diocesi, come annota il Gams nella *Series episcoporum*. Ora ne è il principale protettore con ufficiatura solenne: davanti al suo monumento marmoreo, scolpitogli nel 1923 da Cesare Aureli nella piazza della cittadina, il popolo sosta devoto e lo saluta come se fosse morto ieri. Lo ha vivissimo nel cuore. La sua sagoma caratteristica pare impressa in ogni pietra dell'episcopio e sulle stradicciole campestri, che attraversò inarrestabile anche malato, con un equipaggio assai modesto.

Nel secolo XVIII il territorio diocesano, situato nel Principato Ultra, come si diceva allora, era più esteso ma meno popolato; il numero ridotto di parrocchie era fornito di un clero eccedente. I 30 mila abitanti, in massima

(3) La grande arteria dell'Appia fu battuta anche dai poeti classici Orazio e Virgilio, che sostarono nella vicina villa di Cocceio.

(4) L'Exequatur fu negato a Mons. Rossi come aveva previsto s. Alfonso; nuove vertenze tra la Santa Sede e la Corte di Napoli si acuirono ai tempi di Mons. Pozzuoli.

(5) Cerreto incorporò la diocesi soppressa di Telese.

(6) Nel 1764 ci fu la luttosa carestia con sommosse popolari; nel 1768 il ducato di Benevento dello Stato Pontificio venne occupato per rappresaglia dalle truppe napoletane di Ferdinando IV.

parte rurali e artigiani sotto il controllo fiscale, sovente esoso, dei feudatari erano affidati alle cure di 351 sacerdoti secolari. Per ogni scarso centinaio di persone vi era un prete oltre i monaci, anch'essi abbondanti.

L'8 luglio 1765 il santo inoltrò in elegante lingua latina una documentata relazione dello stato della diocesi alla Sacra Congregazione del Concilio, segnalando la presenza di 80 preti in S. Agata, 120 in Arienzo, 80 in Airola, 40 a Durazzano, 30 a Valle di Maddaloni ed 1 nel castello di Bagnoli. Cinquanta ecclesiastici, fra i quali 31 canonici, erano addetti al decoro liturgico della cattedrale come fosse una basilica patriarcale (7).

Nel perimetro diocesano di 200 chilometri quadrati all'incirca funzionavano nel 1765 due conservatori femminili e due monasteri di clausura, a cui il santo aggiunse nel medesimo anno quello dell'Ordine del SS. Redentore fondato con la sua fattiva cooperazione nel 1731 a Scala, sulla costiera di Amalfi.

Si contavano inoltre in sì angusto spazio undici conventi maschili appartenenti ai Padri Carmelitani, Agostiniani, Olivetani, Benedettini di Montevergine, Domenicani, Frati Minori, Cappuccini, Conventuali e Fatebenefratelli di s. Giovanni di Dio, che prestavano la loro opera nell'ospedale eretto nel centro della diocesi.

Per andare incontro alle esigenze della popolazione s. Alfonso costituì alcune novelle parrocchie, una nel 1764 e la seconda nel 1774. Disegnava di erigerne un altro paio nel Casale di Crisci e nella lontana Taverna di Canello per risparmiare i disagi agli agricoltori sparpagliati nelle masserie, ma dovette, sembra, astenersi da ulteriori smembramenti per non urtare le suscettibilità degli'interessati, pronti ad appellare a Sua Maestà, che spiava le occasioni per intromettersi regalisticamente.

Da queste rapide linee può constatarsi che sotto l'aspetto religioso la gente era lautamente assistita sia in quanto all'amministrazione dei sacramenti che alla predicazione delle verità eterne. L'istruzione elementare e media con le opere sociali di beneficenza giaceva totalmente nelle mani ecclesiastiche, come il Monte dei pegni e quello dei maritaggi, che favorivano i meno abbienti. I dicasteri laici guidati da Bernardo Tanucci, amico di pandette e non di teologia, guardavano inerti, quando non ne intralciavano abusivamente l'azione.

Il tenore di vita cristiana, fomentata da periodiche missioni interne, raggiunse l'apogeo con s. Alfonso, rovente di zelo per la gloria di Dio. Avendo il genio della salvezza delle anime, specie delle più abbandonate, suscitò sodalizi pii per i giovanetti, le signorine e i « galantuomini ». Iniziò pure associazioni apostoliche tra il clero locale come a Frasso, Airola e Durazzano, per liberarlo dall'ozio, dando alla loro giornata un orientamento pastorale.

Senza iperbole può affermarsi che le tracce del bene operato nel '700 non sono affatto svanite, almeno nei paesetti più remoti. Certe costumanze devote risalgono a s. Alfonso; e non mancano parrocchiani di Dugenta o

(7) Oltre i 31 canonici, fra cui 5 dignità, vi erano 14 cappellani corali, un sacrista e 4 chierici.

di Pastorano che nel presentarsi ti dicano con fiera disinvoltura di essere i diocesani di Monsignor Liguori.

Nei 200 anni scorsi la diocesi ha conservata, in certa maniera, inalterata la fisionomia: uno studio approfondito potrebbe rilevarne i superstiti lineamenti positivi. Non ci sono stati sbalzi violenti né mutamenti radicali come è capitato in altri borghi meridionali, dove le file cattoliche si sono paurosamente assottigliate sotto la pressione del materialismo ateo.

All'accrescimento demografico odierno non corrisponde la statistica del clero, diminuito sensibilmente. E' un settimo di quello settecentesco!

Ecco le cifre essenziali del 1961.

La diocesi misura in superficie Km². 178,27 con 39.754 abitanti, dei quali 39.750 cattolici. Fa piacere osservare che l'anagrafe municipale e il libro dei battesimi procedono paralleli alle falde del Taburno. La densità della popolazione, che tende ad emigrazioni transoceaniche in cerca di un impiego più redditizio, è di 223 abitanti per chilometro quadrato. E' abbastanza per un suolo accidentato, relativamente ferace e privo d'industrie.

Numera 10 comuni: 9 in provincia di Benevento ed uno in quella di Caserta. I due grossi e fertili centri di Arienzo e S. Maria a Vico con un complesso di più di 10 mila cittadini, tuttora inebriati del profumo alfonciano, sono stati posti sotto la giurisdizione vescovile di Acerra.

S. Agata, suffraganea del metropolita beneventano, giace quasi incastrata tra le diocesi di Cerreto, Caiazzo, Benevento, Caserta ed Acerra. Trovasi poi nella periferia premuta dai confini civili delle province di Benevento, Caserta e Napoli. In quanto alla regione è un angolo della Campania, ma appartiene alla vasta circoscrizione conciliare beneventana, che lambisce il lido adriatico con Manfredonia.

Secondo l'*Annuario Pontificio* del 1961 la diocesi santagatese tiene 92 chiese in efficienza, delle quali 32 parrocchiali con 46 sacerdoti secolari e 15 regolari; ha 10 seminaristi; 3 case religiose maschili con 20 soggetti (Fratelli Minori e Passionisti); 16 conventi femminili con 120 suore; due di essi hanno la stretta clausura: Clarisse e Redentoriste, reliquie preziose del secolo XVIII (8).

Mentre si sono quasi polverizzati i conventi maschili, sono eccezionalmente aumentati quelli femminili: Suore del Monte Calvario, Suore del Patrocinio di s. Giuseppe, Suore dell'Addolorata, Vittime Espiatrici, Suore del Sacro Cuore, Suore Pallottine, Suore Vocazioniste, Suore Elisabettine del vener. P. Ludovico da Casoria.

La trentaduesima parrocchia, istituita di recente nelle verdi adiacenze dell'antica Via Appia, ha per titolare s. Alfonso, vescovo e dottore.

Soggiungiamo l'elenco delle altre stampato nel Bollettino ufficiale diocesano, colmando eventuali lacune con informazioni cronologiche attinte nel-

(8) Nell'*Enciclopedia Cattolica*, X, Città del Vaticano 1953, col. 1827 è detto inesattamente che la diocesi di S. Agata « ha 47 comunità religiose maschili e 4 femminili ». L'errore s'incontra parimenti nell'interessante libro di M. RORILI, *Benevento e la provincia sannitica*, Roma 1958, 282.

l'Annuario delle diocesi d'Italia. Tra parentesi tonda è collocata la nascita della parrocchia accertata con l'aiuto generoso del Rev.mo Mons. Tommaso Correria Cancelliere ed Archivista vescovile di S. Agata. Cadono così le date fornite in passato senza preve ricerche e basate su illazioni.

I vicariati foranei sono dieci e si suddividono in:

I. S. AGATA DEI GOTI, che ha tre parrocchie urbane e sette suburbane (9):

1. Chiesa cattedrale dedicata all'Assunta (ab immemorabili) con ab. 1700: fu consacrata nel 1113 dal Papa Pasquale II; s. Alfonso, restaurata, la riconsacrò nel 1763.

2. S. Angelo in Munculanis o del Carmine (ab immemor.) con ab. 1500. Sta in questa parrocchia il monastero redentoristino, che fra un triennio festeggerà i suoi duecento anni di vita religiosa.

3. Annunziata (1764) con ab. 1900. Fu creata da s. Alfonso. Nel 1728 Mons. Gaeta intendeva erigere questa parrocchia, ma trovò l'opposizione del Capitolo.

4. S. Maria di Palmentata (1872) con 1100 ab.

5. S. Maria Assunta in contrada Bagnoli (ab immemor., già nota nel 1550) con ab. 1100.

6. S. Pietro Apostolo a Romagnano (1728) con 1700 ab.

7. S. Tommaso d'Aquino (1624) con ab. 1900: venne istituita da Mons. Diotallevi.

8. S. Michele in Laiano (1728) con ab. 488.

9. S. Silvestro I Papa (1942) con ab. 800: eretta da Mons. De Nardis.

10. S. Michele a Capitone (1949) con ab. 400: eretta da Mons. De Nardis.

II. AIROLA:

11. S. Giorgio M. (antichissima, nota nel 1449) con ab. 2290.

12. S. Donato Vesc. e M. (1605, almeno allora cominciano i registri parrocchiali) con ab. 1233.

13. S. Giovanni Batt. ai Portisi (forse nel 1625) con ab. 1040.

14. S. Lorenzo M. (1560) con ab. 471.

15. S. Michele a Portanova (1513) con ab. 465: eretta da Mons. Aloisio.

16. S. Michele Arcangelo a Serpentara (1513) con ab. 664: venne istituita da Mons. Aloisio.

(9) Le chiese della diocesi non difettano d'interesse archeologico (S. Menna) e artistico: in S. Agata, nella chiesa di s. Francesco si ammirano splendidi frammenti di un polittico di Angiolillo Arcuccio (1483) e in quella dell'Annunziata una delicata Annunziata di un ignoto pittore catalano del sec. XV. Nel sec. XVIII Luigi Vanvitelli disegnò in Airola la svelta e luminosa facciata della chiesa dell'Annunziata, dove si conservano alcune pitture di Francesco De Mura, noto a s. Alfonso, di cui colori l'immagine della Madonna dello Spirito Santo, che è a Pagani. Cfr M. RORILLI, *Op. cit.*, 248 ss.

III. ARPAIA :

17. S. Michele Arcangelo (1514) con ab. 1984: Mons. Guevara nel 1523 la elevò a Collegiata.

IV. BUCCIANO :

18. S. Giovanni Battista (1826) con ab. 1100.

19. Immacolata Concezione a Pastorano (1936) con ab. 500: eretta da Mons. De Nardis.

V. DUGENTA :

20. S. Andrea Apostolo (1539: di quest'anno è il primo arciprete) con ab. 2300.

21. S. Nicola ad Orcula (1947) con ab. 484: eretta da Mons. De Nardis.

VI. DURAZZANO :

22. Maria Assunta in Capocasale (1530: rimonta a questa data il I arciprete) con ab. 1800.

23. S. Erasmo Vesc. e M. (1577) con ab. 790.

VII. FORCHIA :

24. S. Nicola di Mira (1654) con ab. 1238: istituita da Mons. Campanella.

25. S. Alfonso Vesc. e Dottore (6-XII-1959) con ab. 500: eretta da Mons. Caminada.

VIII. FRASSO TELESINO :

26. S. Giuliana Verg. e M. (forse nel 1550) con ab. 3200.

27. S. Maria del Carmine (1879) con 972 ab.

28. S. Andrea Ap. in Nansignano (1878) con ab. 248.

IX. MOIANO :

29. S. Pietro Ap. (1530: il I parroco conosciuto è di quest'anno) con ab. 2688.

30. S. Nicola Magno in Luzzano (1738: almeno in questo tempo riappare la parrocchia negli atti) con ab. 1142.

31. S. Vito M. (1774) con ab. 320. La ricostituì s. Alfonso; pare che una prima erezione avvenne nel 1578.

X. VALLE DI MADDALONI (Caserta) :

32. S. Pietro Ap. (1569: compare il I arciprete in questa epoca) con ab. 2633.

Nel corrente 1961 siede sulla cattedra santificata da s. Alfonso l'Ecc.mo Mons. Ilario Roatta piemontese. Nato ad Ormea (Cuneo) il 19 aprile 1905 e divenuto sacerdote il 29 giugno 1927 fu eletto vescovo di Norcia nell'Umbria il 27 marzo 1951. Dalla patria di s. Benedetto è stato trasferito a S. Agata l'otto marzo 1960.

Dopo s. Alfonso l'hanno preceduto gli Ecc.mi :

- Mons. ONOFRIO ROSSI (m. 1784), ch'ebbe gravi difficoltà col governo borbonico, come aveva predetto s. Alfonso;
- » PAOLO POZZUOLI (m. 1799), al quale seguirono 18 anni di sede vacante per questioni politiche;
- » ORAZIO MAGLIOLA (m. 1829), che dal 1818 tenne le diocesi di Acerra e S. Agata;
- » EMANUELE M. BELLORADO (m. 1833), O.P., che nel 1816 fece a Pagani il panegirico del B. Alfonso (Napoli 1817, pp. 24);
- » TADDEO GARZILLI (m. 1848) di Solofra;
- » FRANCESCO IAVARONE (m. 1854), sotto il cui regime S. Agata riacquistò la sua piena indipendenza;
- » FRANCESCO PAOLO LETTIERI (m. 1866);
- » DOMENICO RAMASCHIELLO nocerino (m. 1898), che nel lungo episcopato ebbe un primo coadiutore in Mons. Pasquale Iaderosa, vescovo titolare di Birta, e un secondo che gli successe nella diocesi in
- » FERDINANDO CIERI di Castelfranci (Avellino), morto nel 1910;
- » ALESSIO ASCALESI, vescovo di S. Agata dal 1911 al 1915, fu poi metropolita di Benevento ed indi Cardinale arcivescovo di Napoli;
- » GIUSEPPE DE NARDIS (m. 1953);
- » COSTANTINO CAMINADA, trasferito a Siracusa;

Il Cappelletti riporta nel volume citato tra i vescovi santagatesi anche Mons. Giuseppe Gennaro Romano (m. 1864). E' un equivoco. Mons. Romano venne promosso vescovo di Acerra nel 1855, un anno dopo cioè che S. Agata era diventata diocesi autonoma.

Tanto Cappelletti quanto Gams introducono nella lista episcopale di S. Agata Mons. Giuseppe Pezzella (m. 1828); anzi il primo asserisce che fu vescovo per 15 anni!

Ambedue sono caduti in errore evidente. Il Pezzella fu vescovo di Teramo e morì dopo appena un lustro. Non poté quindi essere successore di Mons. Magliola deceduto nel 1829.

Il Pezzella è ommesso negli elenchi accurati dei vescovi di S. Agata pubblicati anno per anno nelle *Notizie* di Roma del Chracas; né si riscontra recensito nel registro custodito nell'archivio della curia di S. Agata, ove a penna si vedono riprodotti gli stemmi di ciascun vescovo.

L'Ecc.mo Mons. Roatta è per tal via il LXIII Ordinario di S. Agata e il XIII successore di s. Alfonso, patrono celeste dei confessori e moralisti (10).

Con sentito slancio si accinge a commemorare il suo illustre predeces-

(10) Riteniamo l'Ecc.mo Mons. Roatta sessantatreesimo Ordinario di S. Agata e decimo terzo successore di s. Alfonso, perché Mons. Iaderosa fu semplice coadiutore senza successione.

sore, l'unico sinora tra i 63 presuli santagatesi iscritto nel catalogo dei santi, richiamando alla mente dei diocesani gli eroici esempi di lui e i salutari insegnamenti, validi nel '700 non meno che nell'inquieto secolo nucleare.

E' ancora operante l'eco dei 13 anni episcopali di Mons. Liguori, del quale durante una visita al seminario di S. Agata disse l'Ecc.mo vescovo di S. Severo in Puglia Mons. Angelo Antonio Pallante (1703-1765): « Sappiatelo conoscere: voi avete qui un altro s. Carlo Borromeo » (11).

BIBLIOGRAFIA: S. ALFONSO, *Lettere*, III, Roma 1890, 602 ss.; F. UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, Venetiis 1721, col. 347; *Notizie per l'anno*, Roma 1775 ss., Chracas; G. CAPPELLETTI, *Le Chiese d'Italia*, XIX, Venezia 1864, 319 ss.; *Concilii Tridentini Diariorum pars tertia*, III, Friburgi Brisgv. 1931, 15 ss.; *Annuario delle diocesi d'Italia*, Torino 1951, 135-136; B. GAMS, *Series Episcoporum*, Graz 1957, 845-846; *Annuario cattolico d'Italia*, Roma 1958; RITZLER-SEFRIN, *Hierarchia Catholica*, VI, Patavii 1958, 69; M. ROTILI, *Benevento e la provincia sannitica*, Roma 1958, 251 ss.; 282-83; *Nuovo Dizionario dei comuni e delle frazioni*, Roma 1959; *La nostra Chiesa: Bollettino ufficiale della diocesi*, Maddaloni 1960; *Annuario Generale 1961: Comuni e frazioni d'Italia*, Milano 1960; *Annuario Pontificio del 1961*, Città del Vaticano 1961.

APPENDICE I: STATISTICA

1. Comune	2. Altitudine	3. Distanza dal Capoluogo	4. Numero di ab.
S. Agata dei Goti	m. 159	Km. 38 da Benevento	12.284
Airola	» 273	» 29 »	6.202
Arpaia	» 290	» 27 »	1.981
Bucciano	» 290	» 25 »	1.644
Dugenta	» 52	» 48 »	2.281
Durazzano	» 286	» 44 »	2.581
Forchia	» 282	» 29 »	1.247
Frasso Telesino	» 374	» 38 »	4.445
Moiano	» 264	» 30 »	4.131
Valle di Maddaloni	» 156	» 15 da Caserta	2.681

39-477

I dati della Statistica non sempre concordano nelle varie fonti toponomastiche; la tavola riportata proviene dall'*Annuario generale* dei comuni e frazioni d'Italia del 1961 edito a Milano, che sembra il più attendibile.

La maggior parte del territorio diocesano di S. Agata si trova nella provincia di Benevento, la quale ha 77 comuni; su 9 di essi il vescovo di S. Agata esercita la sua giurisdizione. Notiamo che i suddetti 77 comuni

(11) [A. TANNOIA], *Della vita ed istituto del ven. servo di Dio Alfonso M. Liguori*, II, Napoli 1800, 48; altre edizioni, I, III, c. 11.

appartengono in distribuzioni disuguali a 8 diocesi: Ariano, Benevento, Boiano-Campobasso, Caserta, Cerreto Sannita, Lucera, Montevergine, S. Agata dei Goti.

Uno solo dei 100 comuni di Caserta va con S. Agata; fan parte di 13 diocesi: Acerra, Alife, Aversa, Caiazzo, Calvi-Teano, Capua, Caserta, Cerreto Sannita, Isernia-Venafro, Montecassino-Atina, Nola, S. Agata dei Goti, Sessa Aurunca.

Il comune più alto della diocesi di S. Agata è Frasso Telesino e il più basso Dugenta; il più vicino al capoluogo è Valle di Maddaloni e il più lontano è Dugenta; il più popoloso è S. Agata e il meno è Forchia, il cui casalotto s. Alfonso soleva raggiungere cavalcando un somaro « alla femminile », come narra Tannoia (*Op. cit.*, I. III, c. 15): cosa che attirava non che l'ammirazione, le lagrime di tenerezza di chiunque lo guardava.

APPENDICE II: LA BOLLA DEL 1818

Il Papa Pio VII e Ferdinando I Re delle Due Sicilie stipularono nel 16 febbraio 1818 un Concordato per l'attuazione di alcune clausole, che attendevano di esser regolate sin dal 1741: tra altre era rimasta sospesa la riunione di parecchi piccoli vescovati esistenti nella terra ferma (citra Pharrum).

Il Sommo Pontefice, esaminato il caso, emanò il 27 giugno dello stesso anno la Bolla « De utiliori Dominicae vineae procuratione » per sancire la auspicata riduzione di diocesi con una nuova circoscrizione. Nel documento leggiamo il brano che c'interessa: « Episcopali vero Ecclesiae Sanctae Agathae Gothorum alteram Ecclesiam episcopalem Acerrarum, ut supra, aequè principaliter in perpetuum unimus ».

L'unione delle due Cattedrali durò 36 anni: Pio IX nel 1854 le separò, eleggendo due vescovi per reggere S. Agata ed Acerra (Cfr *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le Autorità civili*, Roma 1919, 338 ss; 620 ss; *Bullarii romani continuatio*, VII, p. II, Pius septimus, Prati 1852, 1771 ss).